

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1970

(27^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BATTISTA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta e rinvio:

« Modifica alla legge 28 marzo 1968, n. 371, per quanto riguarda il trattenimento in servizio a domanda degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (209) (D'iniziativa del senatore Tanucci Nannini);

« Norme interpretative e modificative della legge 28 marzo 1968, n. 371, concernente il trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1039) (D'iniziativa dei deputati Durand de la Penne e Palmitessa):

PRESIDENTE	Pag. 236, 237, 240, 241, 246
ALBARELLO	237, 239, 245
ANDERLINI	236, 237, 238, 240, 242, 243, 244
BERNARDINETTI	239, 245
BORSARI	239, 240, 241, 245
BURTULO	245
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa	238, 240, 241, 242, 244, 245
LISI, relatore	236, 244
PELIZZO	243, 246
TANUCCI NANNINI	239
VERRASTRO	242

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Allevamento e impiego dei colombi viaggiatori » (673) (D'iniziativa dei deputati Mattarelli e Fornale) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 246, 248
ALBARELLO	247
BURTULO	247
CAGNASSO, relatore	246
DI VITTORIO BERTI Baldina	247
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa	247

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Albarello, Anderlini, Battista, Bernardinetti, Bonaldi, Borsari, Burtulo, Cagnasso, Carucci, Cipellini, D'Angelosante, Darè, Di Vittorio Berti Baldina, Fada, Pelizzo, Sema, Tanucci Nannini, Verrastro.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Donati è sostituito dal senatore Lisi.

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

A L B A R E L L O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« **Modifica alla legge 28 marzo 1968, n. 371, per quanto riguarda il trattenimento in servizio a domanda degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (209), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini;

« **Norme interpretative e modificative della legge 28 marzo 1968, n. 371, concernente il trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (1039), d'iniziativa dei deputati Durand de la Penne e Palmitessa

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modifica alla legge 28 marzo 1968, n. 371, per quanto riguarda il trattenimento in servizio a domanda degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica », d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini; e « Norme interpretative e modificative della legge 28 marzo 1968, n. 371, concernente il trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica », d'iniziativa dei deputati Durand de la Penne e Palmitessa.

Poichè i due disegni di legge trattano il medesimo oggetto, riterrei opportuno, se non si fanno osservazioni, di abbinarne la discussione.

Il senatore Lisi, che purtroppo ci lascia per andare a far parte della 2^a Commissione, avendo già studiato i due disegni di legge in discussione, ha cortesemente acconsentito a riferire.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale sui due disegni di legge.

L I S I , relatore. Ritengo anch'io opportuno abbinare la discussione dei due provvedimenti, data l'affinità della materia da essi trattata.

Il disegno di legge n. 1039, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 17 dicembre 1969, ha il fine di porre rimedio agli inconvenienti verificatisi all'atto dell'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 371. Detta legge, come è noto, rispondeva all'esigenza, da tempo profilatasi, di dare definitiva soluzione al problema del trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento, e ciò in vista delle future esigenze delle Forze armate.

La suddetta legge prevede sostanzialmente che gli ufficiali appartenenti a queste particolari categorie possano essere trattenuti in servizio, a domanda, se in possesso di determinati requisiti.

Senonchè, malgrado la diligenza con la quale si è inteso risolvere il problema, all'atto dell'applicazione delle norme in questione sarebbero rimasti esclusi dai benefici del provvedimento proprio gli ufficiali di complemento più anziani, là dove potevano avvalersene gli ufficiali più giovani.

Tendono ad eliminare tali inconvenienti la proposta di legge del senatore Tanucci Nannini, che reca il numero 209, e quella dei deputati Durand de la Penne e Palmitessa, con il numero 1039, trasmessa dalla Camera in un testo unificato, che ritengo possa assorbire il disegno di legge d'iniziativa del nostro collega, di portata più limitata.

Ricordo che la Commissione finanze e tesoro ha espresso avviso favorevole sul disegno di legge n. 1039.

Concludendo, raccomando agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge n. 1039.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad uno dei numerosi provvedimenti che riguardano gli organici delle Forze armate e lo sviluppo di carriera degli ufficiali. Debbo confessare che dalla lettura di testi quali quello in esame (anche se esso è stato illustrato dal nostro diligente collega Lisi) ben poco riesco a comprendere di quanto si va a decidere. È probabile che

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

ciò sia dovuto ad una mia totale ignoranza di questi problemi; ma è anche probabile che le cose non stiano così, e cioè che a furia di approvare norme che ne modificano altre o che si sovrappongono ad altre, attraverso un complicato processo del quale non riesco a rendermi bene conto (forse non sarà così per gli altri colleghi), si arrivi a creare non solo certe situazioni abnormi che abbiamo più volte denunciato (ad esempio quella dei 2.000 tra generali e ammiragli delle varie armi e specialità), ma altre analoghe senza che noi, come Commissione, abbiamo un'idea precisa di ciò che sta realmente accadendo.

Io mi rendo conto che, mantenendo legata la retribuzione al grado e avvertendo il Ministero la necessità di aumentare talune retribuzioni assai modeste, specialmente per quanto riguarda i gradi inferiori degli ufficiali, si ricorra a certi, diciamo così, espedienti, dicendo: facciamoli crescere di grado, aumentiamo il numero dei capitani e diminuiamo il numero dei tenenti...

P R E S I D E N T E . Scusi se l'interrompo. Qui si parla del trattenimento in servizio di ufficiali appartenenti a determinate categorie.

A N D E R L I N I . Verrò alla questione particolare. Adesso mi lasci porre la questione generale, sulla quale non sarebbe male che noi, Commissione difesa, facessimo una discussione approfondita.

Voi sapete benissimo che le forze che in questa Commissione rappresentano la sinistra non hanno mai fatto questioni su provvedimenti di questo genere; qualche volta abbiamo votato a favore (e direi nella maggioranza dei casi), qualche volta contro. Ma dovete convenire che questo modo di procedere non può continuare all'infinito. Io ho l'impressione che qui noi andiamo a decidere senza avere una perfetta conoscenza e soprattutto senza avere un quadro della situazione che si va a determinare.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge (sul quale chiederò ulteriori chiarimenti al collega Lisi ed al rappresentante del

Governo), vorrei fare qualche esempio di ciò che è avvenuto a seguito dell'applicazione di norme che erano passate attraverso il nostro esame.

Noi abbiamo approvato, se non sbaglio nel marzo del 1969, un disegno di legge d'iniziativa del deputato Buffone, probabilmente ispirato o suggerito da alcuni settori dello Stato maggiore, il quale — parliamoci chiaro! — quando non può passare attraverso il Consiglio dei ministri, come sarebbe secondo me opportuno e necessario in certe materie, si serve di qualche collega che ha contatto con quegli ambienti; per cui si presentano, certo legittimamente sul piano formale ma poco correttamente sul piano politico, determinate proposte che portano indirettamente la firma degli ambienti dello Stato maggiore. Osservo in proposito che se noi, ad esempio, stabilissimo che, in materia di ordinamento del personale delle Forze armate, i disegni di legge da prendere seriamente in considerazione sono quelli di iniziativa governativa (e ve lo dice un uomo dell'opposizione!), avremmo probabilmente anche modo di responsabilizzare un po' di più il Governo. Diversa è, infatti, la situazione quando ci troviamo di fronte a proposte d'iniziativa parlamentare.

Comunque, la proposta di legge del deputato Buffone, che abbiamo approvato anche in questo ramo del Parlamento, ha avuto una strana sorte: è stata promulgata il 26 maggio 1969; è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 9 giugno 1969 ed è entrata in vigore quindici giorni dopo, cioè il 24 giugno. Ma tutte le promozioni che quella legge comportava (e si trattava di un numero cospicuo: 469 ufficiali dei vari gradi) sono state fatte non appena approvato il disegno di legge anche dal Senato, senza cioè che fosse stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e senza che fossero passati i 15 giorni da tale pubblicazione, come avviene per l'entrata in vigore di tutte le leggi, a meno che sia disposto diversamente.

A L B A R E L L O . Abbiamo il precedente di un ministro che ha risposto ad una lettera prima di riceverla!

A N D E R L I N I . Ora, questo fatto, signor Presidente, può sembrare irrilevante e invece irrilevante non è, perchè un conto sarebbe stato effettuare le promozioni nel settembre, quando certi termini venivano a scadere, ed un conto è stato effettuarle in maggio, quando certi altri termini non erano venuti a scadere. Io non so se sia impugnabile di fronte agli organi della giustizia amministrativa, o in qualunque altra sede, l'applicazione che si è data alla legge Buffone: è una questione che riguarda solo gli interessati. In questa sede non posso non rilevare l'estrema scorrettezza con cui ci si è comportati nel procedere a promozioni quando — ripeto — il provvedimento non era ancora diventato legge dello Stato. Questo ha determinato all'interno delle Forze armate, tra gli ufficiali interessati, una situazione di disagio molto pesante.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il senatore Anderlini parla in nome di un rigore giuridico-costituzionale e di un perfezionismo peraltro apprezzabili; ma quante volte, vorrei ricordargli, una Commissione parlamentare ha votato, ad esempio, ordini del giorno la cui attuazione era connessa a disegni di legge che ancora stavano percorrendo il proprio *iter* parlamentare?

Nel caso cui il senatore Anderlini si riferisce bisogna poi tener conto che doveva pronunciarsi anche la Commissione di avanzamento, la quale non può arrivare alla fine dell'anno senza aver concluso i propri lavori.

A N D E R L I N I . L'onorevole Sottosegretario potrà sostenere che, dal punto di vista del funzionamento interno delle strutture delle Forze armate, vi era necessità di fare la suddetta operazione; però nessuno può disconoscere che un provvedimento non può essere applicato fino a che non sia divenuto legge. Se, nel caso specifico, vi è stata una specie di « corsa » alla applicazione di certe norme, essa potrebbe anche essere stata determinata non tanto da propositi nobili e giusti — quali quello relativo alla necessità di funzionamento di

quella tale Commissione di avanzamento cui il rappresentante del Governo si è riferito — quanto dall'interesse di chi voleva che certi termini temporali non scadessero o viceversa!

Dico questo anche perchè non credo che la Commissione di avanzamento abbia tempi tanto rigidi da rispettare, per cui una certa operazione che non può essere fatta a maggio, poniamo, non sia possibile rinviarla a settembre.

Una seconda questione che desidero sollevare riguarda alcuni capitani anziani dell'Arma dei carabinieri, delle classi 1914 e 1915, rimasti ingiustamente esclusi da ogni promozione e posti in congedo.

A favore di questi capitani anziani il Senato approvò lo scorso anno un apposito provvedimento al fine di elevare la modesta pensione di lire 115.000 mensili che essi attualmente percepiscono; ma tale disegno di legge, inspiegabilmente, è rimasto fermo presso la Camera dei deputati per la dichiarata opposizione del Governo.

In poche parole il Governo, favorevole al disegno di legge al Senato, si è invece dichiarato contrario alla Camera dei deputati: ecco ancora un altro esempio delle disuguaglianze, delle discrasie, dei contrasti nell'operato del Governo che determinano poi sperequazioni e scontenti gravissimi. In proposito, non posso fare a meno di pensare che, se l'applicazione della legge Buffone di cui parlavo prima è avvenuta con tanta rapidità e sollecitudine, ciò sia da addebitare al fatto che c'erano da promuovere tenenti e sottotenenti figli di grossi personaggi delle nostre Forze armate, dei quali ci si è dovuti preoccupare, mentre nessuno si occupa dei poveri capitani anziani dell'Arma dei carabinieri dei quali ho detto!

Eppure, qualcosa dobbiamo fare anche per loro e sarebbe opportuno ed apprezzabile che il Governo assumesse l'impegno di mutare il proprio atteggiamento in ordine al provvedimento che riguarda queste poche persone.

Se questo non fosse possibile, se presso la Camera il disegno di legge non potesse completare il suo *iter*, allora mi vedrei costretto ad insistere perchè venisse inserita

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

in questo provvedimento, come articolo 3-bis, una norma che richiamasse il contenuto del disegno di legge che si trova fermo alla Camera.

Su questo punto non intendiamo transigere e se il Governo non mutasse opinione riguardo all'approvazione del disegno di legge a favore dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri, preannuncio fin d'ora emendamenti in questo senso da inserire nel provvedimento in discussione.

A L B A R E L L O . Mi consenta, signor Presidente, di intervenire brevemente per appoggiare l'accoglimento degli emendamenti preannunciati dal senatore Anderlini e per ricordare che il disegno di legge sui capitani anziani dell'Arma dei carabinieri venne approvato dal Senato all'unanimità. In quell'occasione fummo tutti d'accordo sulla necessità di perequare la situazione di questi pensionati a quella degli altri pari grado delle Forze armate e mi pare sia giunto il momento di sistemare definitivamente la questione.

B E R N A R D I N E T T I . Ritengo sia il caso di ricordare più dettagliatamente l'iter del disegno di legge in favore dei capitani anziani dei Carabinieri, al quale il senatore Anderlini ha fatto prima riferimento, provvedimento del quale sono stato presentatore assieme al senatore Venturi, e che fu portato all'esame di questa Commissione prima, e dell'Assemblea poi, per essere poi trasmesso alla Camera dei deputati, dove è tuttora giacente.

Come proponente del provvedimento e considerata l'attuale situazione, non posso non dichiararmi d'accordo con le proposte emendative preannunciate dal senatore Anderlini, ma bisogna anche considerare che ci troviamo ad esaminare un disegno di legge con un oggetto specifico del tutto diverso da quello del provvedimento che porta le firme Venturi e Bernardinetti.

Prima di prendere una qualsiasi decisione desidero, comunque, conoscere il pensiero del Governo in merito alla questione dei capitani anziani dei Carabinieri, preannunciando fin d'ora che se la Commissione

decidesse in senso favorevole all'accoglimento delle proposte del senatore Anderlini, anche se esse vertono su un argomento diverso da quello specifico del disegno di legge in discussione, io mi dichiarerò favorevole alla loro approvazione.

T A N U C C I N A N N I N I . Sono stato sempre favorevole all'approvazione del disegno di legge in favore dei capitani anziani dei Carabinieri, ma mi dichiaro contrario ad emendamenti al provvedimento in discussione, che inevitabilmente ne ritarderebbero la conclusione dell'iter. Inserendo, infatti, in questo provvedimento emendamenti che riguardano tutt'altra materia non faremmo che complicare le cose senza alcun beneficio nè per una categoria nè per l'altra, senza contare, inoltre, che gli ufficiali di complemento già da un anno e mezzo attendono con ansia che la loro situazione venga definita per legge.

B O R S A R I . Il senatore Anderlini molto opportunamente, a mio avviso, ha introdotto il discorso di carattere generale sull'esigenza che la Commissione sia messa in condizioni di valutare meglio la situazione del personale militare sia sotto gli aspetti giuridici che economici. Noi dobbiamo sapere di più circa le scelte e le decisioni che si assumono in ordine a questi problemi, perchè mentre da un lato ci possiamo dichiarare d'accordo su provvedimenti come quello in discussione, che soddisfa giuste ed umane aspettative, per altro verso non possiamo essere messi di fronte, a ripetizione, a situazioni dello stesso genere senza comprendere quale logica e quale ordine si seguano nel venire incontro alle varie esigenze.

Il Parlamento, in altri termini, deve avere una esatta cognizione degli organici delle Forze armate e delle diverse situazioni giuridiche, di carriera e di trattamento economico del personale, in modo che, in prospettiva, tutta la materia possa essere riordinata con soddisfazione degli interessati.

Ad esempio, so che in questo momento (mi si consenta di aprire una parentesi) si è deciso di rivedere la paga del soldato e so

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

anche che varie sono le tesi sostenute nelle stesse file dell'Esercito e che gli stessi soldati protestano; c'è stato, anzi, qualche episodio indicativo di questo stato di esasperazione. Penso, quindi, che si debba decidere una volta per tutte che cosa si vuole fare in proposito, per cui rinnovo l'invito già rivolto al Governo dal senatore Anderlini.

Si tratta, quindi, a mio avviso, di avanzare proposte concrete sul modo di prendere contatti con l'Esercito. Ora, il modo di prendere contatti riguarda anche i problemi che vogliamo affrontare. Se si tratta di affrontare le questioni che prima richiama, ai fini della ricerca delle soluzioni valide da proporre, occasioni di contatto si possono determinare con tutto l'ambiente militare, nei confronti del quale avvertiamo l'esigenza di un rapporto più vivo ed immediato.

Un'altra questione. Si dice: non possiamo ritardare ulteriormente la soluzione del problema degli ufficiali di complemento per considerare il problema dei capitani anziani dei Carabinieri. Ma su quest'ultimo problema vi è stata, a suo tempo, un'iniziativa legislativa di parlamentari della maggioranza ed il Senato si è espresso nel modo che è stato ricordato. Dal momento che si è ritenuta giusta una determinata soluzione, perchè non la si vuole portare avanti? Io non so se modificando il testo del disegno di legge n. 1039 oggi in discussione si vengano effettivamente a complicare le cose; ma penso che quando c'è buona volontà politica (in questo caso del Governo e del Parlamento) il problema dell'*iter* si risolve in poco tempo.

G U A D A L U P I, sottosegretario di Stato per la difesa. È dal marzo del 1969 che stiamo discutendo il problema degli ufficiali di complemento!

B O R S A R I. Si vede che non c'è stata la volontà politica necessaria! Ci dica, dunque, il Governo quali ostacoli ci sono per il completamento dell'*iter* parlamentare del disegno di legge in favore dei capitani anziani dei Carabinieri: vedremo così se conviene insistere sulla proposta di emendamen-

to preannunciata o se possono prendersi altre iniziative al riguardo.

P R E S I D E N T E. Prima di dare la parola ai colleghi che desiderano chiederla, devo dire che sto assistendo pazientemente ad uno strano dibattito, ed è la prima volta che mi capita in questa Commissione.

L'argomento in discussione è il trattamento in servizio, a domanda, di alcuni ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica: di tutto si è finora parlato, fuorchè di questo. C'è chi vorrebbe abbinare la questione a quella dei capitani anziani dei Carabinieri, chi a quella dell'aumento del soldo, e così via, in modo da servirsi di questo provvedimento per esercitare, diciamo così, una certa pressione nei confronti della Camera dei deputati (cosa che non è ammissibile perchè ciascuno dei due rami del Parlamento è completamente autonomo nelle proprie decisioni); c'è ancora chi vorrebbe proporre emendamenti al disegno di legge in discussione, che non cambierebbero certo la situazione del provvedimento giacente presso la Camera dei deputati, ma servirebbero solo a bloccare l'*iter* di questo che stiamo esaminando.

Vorrei pregare, pertanto, coloro che desiderano parlare di intervenire sull'argomento in discussione e non su altri provvedimenti che abbiamo approvato in passato e che non abbiamo all'ordine del giorno della seduta odierna.

A N D E R L I N I. È accaduto diverse volte, signor Presidente, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, che nel corso della discussione di un disegno di legge siano state prese in considerazione questioni con esso collegate, come ad esempio quella del servizio antincendi!

P R E S I D E N T E. Chiedo che la discussione verta sul merito dell'argomento che stiamo esaminando!

A N D E R L I N I. Allora, anche sul merito chiederò la parola!

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

B O R S A R I . Forse ci siamo spiegati male o non siamo stati ben compresi. Non è che abbiamo voluto richiamare determinati provvedimenti per discuterli assieme a questo; abbiamo posto una questione di metodo che riteniamo opportuno sottoporre all'attenzione degli altri colleghi, del Presidente e del Governo.

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge che stiamo discutendo potrà essere approvato o respinto (sarà la Commissione a decidere in proposito); comunque sia, parliamo di questo disegno di legge e non leghiamo il problema che esso tratta ad altri del tutto diversi.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. È stato già detto dallo onorevole Presidente che il disegno di legge n. 209, d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini, tratta sostanzialmente la stessa materia del disegno di legge n. 1039, il quale ultimo unisce in un unico testo, approvato dalla Camera, le proposte dei deputati Durand de la Penne e Palmitessa. Il disegno di legge n. 209 è, infatti, inteso a spostare dal 31 dicembre 1968 al 31 marzo 1969 il termine per il computo dei cinque anni di servizio richiesti dalla legge 28 marzo 1968, n. 371, per l'ulteriore trattenimento, a domanda, fino al limite pensionabile, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Ringrazio il senatore Lisi (ho sentito dal Presidente che con questa sua fatica lascerà la Commissione difesa per passare alla Commissione giustizia) anche perchè ha avuto la costanza di seguire l'argomento, che l'ha costretto ad un lavoro certo non facile, sin dalla seduta del 26 marzo 1969, quando cioè cominciò l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini. E fu lo stesso senatore Lisi, in quell'occasione, a far presente che, essendo in avanzato stato di esame presso l'altro ramo del Parlamento un disegno di legge d'iniziativa parlamentare vertente sulla stessa materia, riteneva opportuno proporre alla Commissione un rinvio della discussione, in attesa della trasmissione del provvedimento suddetto.

Io ebbi l'onore, nella medesima seduta, di dichiarare a nome del Governo di essere pienamente d'accordo sulla richiesta di rinvio e sul motivo della richiesta stessa, nel senso che non si sarebbe pregiudicato assolutamente l'esame del disegno di legge n. 209, ma anzi, tenendo conto che la proposta del collega Durand de la Penne (alla quale si è aggiunta la successiva proposta del deputato Palmitessa) non si limitava ad una pura e semplice questione temporale, ma investiva il problema nella sua interezza, un abbinamento delle due proposte avrebbe comportato un miglioramento, un allargamento delle norme in favore dei predetti ufficiali di complemento. Si aderiva così ad una sistematica, sulla base del rispetto pieno ed assoluto del Regolamento del Senato, di quello della Camera dei deputati e, soprattutto, del precetto costituzionale.

Il disegno di legge n. 1039, la cui discussione è stata abbinata a quella del disegno di legge n. 209, ha avuto un'alternanza di temi e di momenti (le date, onorevoli senatori, lo testimoniano), atteso il fatto che la Commissione della Camera, così come altra volta è accaduto per questa, ha inteso dare un assetto definitivo al grosso problema del trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento.

Ecco perchè credo sia anche doveroso da parte del Governo, così come è stato fatto alla Camera, dare compiute notizie in merito. In materia non c'è segretezza di argomenti, per cui anche dati analitici possono essere esposti. Se i colleghi lo volessero, potremmo addirittura dire quali sono gli ufficiali delle tre Armi che hanno goduto amministrativamente e godranno legislativamente il beneficio di questo opportuno provvedimento (se verrà approvato), che riveste anche un carattere squisitamente sociale.

Il Governo, quando ha dato il suo assenso alle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Durand de la Penne e Palmitessa, e poi al testo unificato, lo ha potuto fare superando difficoltà di bilancio, in quanto l'onere finanziario era modesto, per cui anche la Commissione bilancio della Camera ha ritenuto di esprimere il proprio assenso.

Dopo il secondo conflitto mondiale l'Amministrazione della difesa ha affrontato il problema degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio in riferimento alle istanze ed alle sollecitazioni che giungevano da più parti e, in particolare, dai parlamentari delle due Camere. A seguito di laboriose trattative con il Tesoro, fu possibile predisporre un disegno di legge, che diventò poi la legge 28 marzo 1968, n. 371, che ha definito il problema nei seguenti termini: primo, disciplina organica dei richiami in servizio dei giovani ufficiali di complemento mediante intima di ferma quinquennale non rinnovabile, con diritto a premio finale (in tal modo si eliminava l'inconveniente dei richiami a tempo indeterminato ed il sorgere di aspettative per future sistemazioni, aspettative legittime dal punto di vista umano e sociale); secondo, definizione della posizione degli ufficiali trattenuti in servizio alla data del 31 dicembre 1968.

A modifica della legge 28 marzo 1968, n. 371, poichè alcuni ufficiali, per ragioni di giorni, non erano rientrati tra i beneficiari, vennero presentate tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare, due alla Camera dei deputati ed una al Senato, intese a migliorare la suddetta legge organica, della quale mi piace ricordare l'articolo 5, che stabilisce che il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria è fissato, per ciascuna Forza armata, dalla legge di bilancio. Più precisamente, per l'anno 1968, il numero massimo di detti ufficiali fu stabilito in 2.000 unità per l'Esercito, in 400 unità per la Marina e in 1.300 unità per l'Aeronautica. L'articolo 6 fissa i tempi di attuazione.

Di fronte alle proposte di modifica della legge n. 371 presentate alla Camera ed al Senato, il Ministero della difesa si è venuto a trovare in una situazione amministrativa delicata. Abbiamo evitato questo perchè il Governo ha accettato un ordine del giorno proposto da tutti i gruppi parlamentari della Camera, il quale, per quanto non valido da un punto di vista strettamente giuridico, tuttavia, sotto il profilo politico-amministrativo ha garantito l'Amministrazione della difesa. In tal modo, infatti, una volta che il

disegno di legge in corso alla Camera fosse diventato legge, le responsabilità di carattere amministrativo della Difesa sarebbero state coperte.

Porto, infine, a conoscenza degli onorevoli senatori che al testo unificato Palmitessa-Durand de la Penne, che reca il n. 1039 del Senato, ora abbinato al disegno di legge numero 209, d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini, sono interessati 116 ufficiali appartenenti all'Esercito, 20 alla Marina e 86 alla Aeronautica.

Per quanto riguarda il problema dei capitani anziani dei Carabinieri, sono senz'altro d'accordo con quanto ha detto prima il Presidente. Informerò, comunque, il Ministro delle sollecitazioni fatte al riguardo. Non credo, tuttavia, che spetti al Governo accelerare l'*iter* parlamentare del disegno di legge in questione, che è dinnanzi all'altro ramo del Parlamento.

A N D E R L I N I . Ma il Governo, alla Camera, si è espresso in senso negativo!

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo passato era monocolore, mentre il presente è quadripartito e ritengo che a questo Governo ed allo attuale Ministro non si possa imputare nulla.

Sono, comunque, a disposizione di quanti volessero altri dati, riservandomi di adoperarmi con mezzi democratici e costituzionali perchè, quando la Camera porrà nuovamente al suo ordine del giorno il provvedimento che tanto preoccupa il senatore Anderlini, questo possa essere approvato. In tale occasione sarà anche chiarito l'atteggiamento vecchio e nuovo tenuto dal Governo in proposito.

V E R R A S T R O . Esprimo avviso favorevole al disegno di legge in discussione, dichiarando di non ritenere opportuno che sia emendato nel senso prospettato dal senatore Anderlini, poichè mi rendo conto che, dopo il suo già lungo *iter*, fermarlo nella fase conclusiva sarebbe contrario al buon senso. Ritengo d'altro canto che il punto di vista manifestato dal Senato sul problema dei capitani anziani dei Carabinieri debba

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

trovare uno sbocco alla Camera. Vorrei ricordare che quel disegno di legge fu approvato dal Senato nonostante l'opposizione del Governo; se oggi non va avanti presso la Camera, debbo ritenere che non sia solo per l'opposizione del Governo, ma perchè non si è raccolta intorno a quel provvedimento una decisa volontà diretta ad approvarlo. Voglio augurarmi che questa precisa volontà, che non si è formata nei mesi scorsi, possa determinarsi al più presto e che il Governo riveda la sua posizione e che comunque la Camera approvi il disegno di legge indipendentemente dall'atteggiamento positivo o negativo assunto dal Governo.

Ritengo poi anch'io opportuno, nella programmazione dei nostri lavori, riguardare questi problemi in una visione d'insieme, tenendo conto anche di quello che abbiamo appreso con l'ultima nostra visita ad unità della Marina militare a Napoli e di alcune situazioni particolarmente gravi, che non esito a definire esplosive. Penso, inoltre, che la nostra Commissione debba, a seguito dei contatti avuti e degli elementi emersi, assumere concrete iniziative per indicare le possibili soluzioni dei problemi di cui viene a conoscenza.

P E L I Z Z O . Sulla questione se dobbiamo approvare, come è stato proposto dal relatore, il provvedimento nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati oppure se dobbiamo integrarlo con l'emendamento prospettato dal senatore Anderlini, mi trovo fortemente perplesso.

Io sono firmatario di un disegno di legge sempre in materia di ufficiali di complemento, provvedimento che non ha potuto ancora essere discusso. Esso concerne la modifica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 371 (il quale articolo prevede il trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica) per rendere possibile il trattenimento in servizio di un limitato gruppo di ufficiali dell'Arma dei carabinieri che alla data del 31 dicembre 1968 non avevano prestato almeno cinque anni di servizio effettivo. Con la modifica da me proposta essi potrebbero, a domanda, essere trattenuti in

servizio, avendo compiuto, oltre il servizio di leva, un periodo di servizio effettivo di tre anni. Si tratta di un gruppo di 15 ufficiali che hanno dato prova delle loro capacità professionali e di ottime qualità e che diversamente dovrebbero essere collocati in congedo.

Inoltre, nel mio disegno di legge vengono considerati utili ai fini del pensionamento i servizi militari comunque prestati anteriormente alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Ora, io mi rendo conto che, dato l'avanzato *iter* del provvedimento in discussione, è forse preferibile approvare il disegno di legge così com'è, ma non nascondo le mie perplessità. Concludo, pertanto, auspicando che la Commissione esamini al più presto il disegno di legge da me proposto.

A N D E R L I N I . Sul merito del disegno di legge in discussione, ringrazio il sottosegretario Guadalupi per le informazioni che ci ha fornito, ma che non considero ancora sufficienti a darci un quadro generale della situazione. Ho già detto, e non l'ho detto solo io, che forse sarebbe opportuna un'indagine su questa complicatissima materia. Ad esempio, ad un incompetente cui si dica che a questo provvedimento sono interessati 116 ufficiali dell'Esercito, 20 della Marina e 86 dell'Aeronautica, viene spontaneo chiedersi: ma quanti sono gli ufficiali attualmente in servizio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica per i vari gradi? Quanti di essi sono in servizio permanente effettivo e quanti di essi sono, invece, di complemento? Quanti di essi sono trattenuti in servizio in base alla legge del 1968?

Un quadro di questo genere ci permetterebbe di valutare il rilievo ed il significato che possono avere i dati citati dall'onorevole Sottosegretario. Il quadro potrebbe anche non essere statico perchè potremmo aver chiara la situazione attuale, ma quel che più ci interessa è avere informazioni sulla dinamica di sviluppo di questo quadro, che si va creando.

Che cosa accadrà, sulla base della legislazione vigente, se non dovessero intervenire

nuovi provvedimenti? Che cosa avverrà nei prossimi anni? Quanti capitani, maggiori, colonnelli, generali avremo? Non arriveremo a rovesciare, come in parte è già avvenuto, tutta la situazione per cui la struttura dell'organico delle nostre Forze armate, come ebbi a dire altra volta, assomiglierà ad un fungo?

Per questa ragione insisto sulla necessità, prima di decidere, di conoscere in modo piuttosto preciso lo stato attuale degli organici degli ufficiali delle Forze armate, con riferimento alla dinamica all'interno di tali organici per quanto riguarda gli anni futuri.

Ripeto, a me pare che questa informativa sia indispensabile prima di decidere in merito al presente disegno di legge.

Per quanto riguarda poi i problemi specifici sollevati da me, ai quali il sottosegretario Guadalupi ha dato risposta, devo dire che non mi posso dichiarare soddisfatto.

Capisco che egli voglia fare un « distinguo » tra la sua posizione e quella dei suoi predecessori, ma l'onorevole Guadalupi, in definitiva, non ha detto nè sì nè no in merito al problema dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri. Egli ha detto di non sapere se il parere del Governo presso l'altro ramo del Parlamento potrà essere positivo o negativo.

Ebbene, onorevole Sottosegretario, questo stato di incertezza deve aver fine: il Governo deve al più presto chiarire se intende o meno mantenere l'avviso contrario espresso in precedenza circa questo problema. Il Governo è nostro interlocutore e ci deve una risposta precisa al riguardo: se non è in grado di farlo oggi, lo deve però fare, ripeto, al più presto, altrimenti non potrò fare a meno di insistere sulla proposta di emendamento, cui mi sono in precedenza riferito.

L I S I , *relatore*. Mi permetto di insistere perchè la Commissione approvi il disegno di legge n. 1039 nel testo in discussione. Pur riconoscendo che, nel corso del dibattito, sono state sollevate osservazioni validissime in riferimento alle conoscenze che la nostra Commissione deve avere in materia soprattutto di organici delle Forze armate, dobbiamo ricordare che il presente

provvedimento non rappresenta altro che il perfezionamento di una legge già in vigore, vale a dire della legge 28 marzo 1968, n. 371. Nel corso dell'applicazione di detta legge, come è stato rilevato da più parti, si sono evidenziati molti inconvenienti che il provvedimento in discussione tende, per l'appunto, ad eliminare.

A N D E R L I N I . Anche nel caso del disegno di legge a favore dei capitani anziani dei Carabinieri si vogliono eliminare inconvenienti determinati da leggi precedenti!

L I S I , *relatore*. Le osservazioni fatte in proposito dal collega Anderlini sono condivise da tutti ed anche io mi unisco a quanti hanno raccomandato al rappresentante del Governo di voler riprendere in esame la questione per definirla al più presto. Cerchiamo tuttavia, in questo momento, di non porre ostacoli all'approvazione del presente provvedimento che, ripeto, sana situazioni di grave disagio.

A N D E R L I N I . Mi permetto di insistere ancora perchè l'onorevole Sottosegretario ci fornisca dati ed elementi sulla situazione degli organici delle Forze armate. Vorrei, inoltre, sapere quali prospettive si hanno per il futuro.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda il futuro dipende dalle istanze dei vari soggetti che possono o non possono essere interessati a queste modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 371; comunque, sono stati fissati dei limiti invalicabili oltre i quali non si potrà andare.

Dirò inoltre al senatore Anderlini che non sono, in questo momento, in grado di fornire alla Commissione altri dati oltre quelli già esposti; del resto, tali dati sono rintracciabili nell'Annuario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, dove tutti gli appartenenti sono elencati per nome e cognome, con tutte le qualifiche e le onorificenze riportate.

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

B O R S A R I . Si tratta, in effetti, di avere la possibilità di conoscere i dati e anche l'opinione del Governo, cose che non possiamo esigere oggi dal Sottosegretario. Mi riferisco al disegno di legge concernente i capitani anziani dei Carabinieri, che abbiamo già approvato e inviato alla Camera. Non possiamo pretendere che il Sottosegretario risponda oggi; chiederei, quindi, di rinviare la discussione alla prossima settimana, rinvio che non mi sembra possa compromettere l'iter del disegno di legge ed una sollecita applicazione dei benefici da esso previsti agli interessati. La proposta di emendamento in questo caso rimarrebbe in sospeso. Non si tratta — si badi bene — di un tentativo di dilazionare l'approvazione di questo disegno di legge, sul quale abbiamo già detto qual è il nostro pensiero, si tratta solo di decidere avendo a disposizione tutti i dati che riteniamo necessari.

B U R T U L O . Sono nettamente contrario alla proposta di rinvio. Se vi sono esigenze di approfondimento, di solito si aderisce a richieste di questo genere; ma mi pare che qui, stranamente, dovendosi discutere di un determinato disegno di legge, si è finito col discutere anche del disegno di legge che riguarda i capitani anziani dei Carabinieri, abbinando così due argomenti che non sono affatto strettamente collegati tra di loro. Sopra tutto, poi, non accetto una posizione sostanzialmente, a mio avviso, non corretta: quella di condizionare l'approvazione di questo disegno di legge allo sblocco nell'altro ramo del Parlamento di una certa situazione.

Distinguiamo nettamente le due cose. Dobbiamo approvare questo disegno di legge, e mi pare che ci siano elementi sufficienti di cognizione per farlo, perchè qui non va considerato l'aspetto quantitativo, cioè il fatto che i benefici riguardino 200 persone, ma l'aspetto equitativo, che consiste nella eliminazione delle disparità di trattamento; e sotto questo aspetto sarebbe nostro dovere provvedere anche se queste disparità riguardassero un numero limitatissimo di persone.

Mi sembra che ci sia la sufficienza degli elementi ed anche una certa urgenza, per-

chè la situazione cui si vuol porre rimedio si è trascinata per troppo tempo e il rinvio potrebbe aggravarla, nel senso che maturano ulteriormente termini e scadenze.

Quanto all'altro disegno di legge, se vogliamo presentare un ordine del giorno che inviti il Governo a rivedere il suo atteggiamento, sono ampiamente disponibile.

Per tutti i motivi che ho detto, lo ripeto, sono contrario al rinvio.

B E R N A R D I N E T T I . Vorrei parlare a favore della proposta di rinvio.

Ho già detto che ci verremmo a trovare in una situazione piuttosto anomala se introducessimo l'argomento, cui soprattutto si riferiscono le nostre apprensioni e preoccupazioni, nel disegno di legge in discussione. Io, come ho già fatto osservare, parlo soprattutto in qualità di firmatario dell'altra proposta di legge, quella che si trova ora alla Camera. Il rinvio di una sola settimana non pregiudica assolutamente l'approvazione del presente disegno di legge; se nel termine di una settimana il Governo fornisse gli attesi chiarimenti, io potrei trovarmi in condizione di accettarne le osservazioni.

G U A D A L U P I , sottosegretario di Stato per la difesa. Non possiamo capovolgere la Costituzione e i regolamenti della Camera e del Senato! Penso che la richiesta sia inaccettabile da un punto di vista costituzionale, perchè il Governo non può interferire nella libera manifestazione di volontà dell'altro ramo del Parlamento!

A L B A R E L L O . Non vogliamo sapere cosa ne pensa l'altro ramo del Parlamento, ma che cosa ne pensa il Governo!

B E R N A R D I N E T T I . Credo che lei non abbia assolutamente pensato, nei miei confronti, alla possibilità che io facessi quelle confusioni cui lei ha accennato.

Se è vero, come è senz'altro vero, che davanti a questo ramo del Parlamento, non solo in Commissione ma anche in Aula, il Governo ha espresso parere contrario al ricordato disegno di legge, e presso l'altro ramo del Parlamento non ha ancora espres-

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

so il proprio parere, qui non si tratta di capovolgere i precetti costituzionali o di sovvertire i poteri degli organi legislativi: si tratta di sapere se il Governo, di fronte ad un caso che riguarda sette nominativi, possa essere messo in condizione di non ostacolare la conclusione dell'*iter* di questo travagliato disegno di legge.

Ora, se la prossima settimana avrò in merito delle assicurazioni, mi dichiarerò disponibile anche per un eventuale ritiro degli emendamenti. Per questo motivo vorrei pregare di rinviare di una settimana il seguito della discussione del disegno di legge.

P E L I Z Z O . Ove la proposta di rinvio sia messa ai voti, dichiaro di astenermi dalla votazione per le ragioni che ho già detto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge alla prossima settimana.

(È approvata).

Il seguito della discussione dei disegni di legge n. 209 e n. 1039 è pertanto rinviato alla prossima seduta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Mattarelli e Fornale: « Allevamento e impiego dei colombi viaggiatori » (673) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ancora il seguito della discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Mattarelli e Fornale: « Allevamento e impiego dei colombi viaggiatori », già approvato dalla Camera dei deputati.

C A G N A S S O , relatore. La Commissione ha cominciato a discutere il disegno di legge nella seduta dell'8 ottobre 1969. In tale seduta ebbi occasione, come relatore, di esprimere al riguardo un parere sostanzialmente sfavorevole.

I colleghi di tutte le parti politiche, che numerosi intervennero nella discussione, non solo concordarono con questo mio giudizio, ma accentuarono vivamente le critiche da me espresse. Al termine della seduta, nella quale il rappresentante del Governo dichiarò il nessun interesse del Ministero della difesa per i colombi viaggiatori, la Commissione incaricò il sottoscritto, quale relatore, di studiare eventuali emendamenti soppressivi o aggiuntivi che potessero servire da correttivo al disegno di legge.

Vi confesso che detto incarico mi ha messo e mi mette in non lieve imbarazzo, perchè francamente non saprei, senza timore di guastarlo maggiormente, quale emendamento efficacemente correttivo si potrebbe proporre al disegno di legge in discussione.

Esso, come è già stato ripetutamente detto, mira innanzitutto all'abrogazione della legge 13 dicembre 1928, n. 3086, concernente la disciplina dell'allevamento e dell'impiego dei colombi viaggiatori.

Il motivo di questa abrogazione trae origine dalla constatazione che i colombi viaggiatori, già impiegati fin dai tempi più remoti quali efficaci mezzi di celere comunicazione, sono stati completamente e vantaggiosamente soppiantati dai nuovi mezzi tecnici forniti dalla scienza, tanto che essi hanno perduto una qualsiasi importanza nei confronti della sicurezza dello Stato. Ne è prova il fatto che tutti, indistintamente, gli eserciti del mondo hanno soppresso da tempo le colombaie militari; quelle italiane sono state soppresse fin dal 1958. Sarebbe, pertanto, anacronistico conservare una legge avente lo scopo di controllare attività che da tempo non si esplicano più.

Pienamente d'accordo perciò sull'articolo 1, che vuole sopprimere una legge ormai inutile e superata. Mentre, peraltro, detto articolo sancisce la completa liberalizzazione dell'allevamento dei colombi viaggiatori, l'articolo 2, per detto allevamento, stabilisce vincoli, imposizioni, pastoie a non finire.

Mi lascia pure alquanto perplesso l'articolo 3, che attribuisce alla Federazione colombofila italiana la competenza a stabilire i prezzi dei contrassegni, conferendogliene un vero monopolio.

Questo articolo, come il successivo articolo 4, non ha mancato di suscitare le gelosie e le proteste delle altre associazioni colombofile.

Per l'articolo 5 ripeterò quanto ho già avuto occasione di dire: stabilito che il Ministero della difesa non ha per i colombi viaggiatori maggiore interesse di quanto potrebbe averne per i canarini, non si vede proprio perchè il medesimo debba assumersi la vigilanza dei colombi e la responsabilità della chiusura di colombaie private.

Più perplesso ancora mi lascia l'articolo 6, che stabilisce ammende per i trasgressori. Questo mi pare sia indiscutibilmente il compito della Commissione giustizia, la quale non ha peraltro trasmesso il suo parere, del quale era stata richiesta, e che io ritengo invece assolutamente necessario.

Sempre sull'articolo 6 mi permetto di osservare che il secondo comma contrasta con le disposizioni che, in materia di caccia, non ammettono la ripartizione delle ammende.

Stando così le cose, la proposta che il relatore si azzarda a fare sarebbe o di respingere il disegno di legge oppure di restringerlo a tre soli articoli che potrebbero essere i seguenti:

« *Articolo 1.* — La legge 13 dicembre 1928, n. 3086, è abrogata.

Nel territorio nazionale sono liberamente consentiti l'allevamento e l'importazione dei colombi viaggiatori ».

« *Articolo 2.* — La caccia, la cattura e la detenzione abusiva dei colombi viaggiatori è punita con ammenda da lire 50.000 a lire 500.000, fatta salva l'applicazione delle leggi generali sulla caccia ».

« *Articolo 3.* — L'uso dei colombi viaggiatori per il tiro a volo è vietato ».

Dopo quanto esposto, onorevoli senatori, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

DI VITTORIO BERTI BALDINA. Concordo, nella sostanza, con quanto ci ha detto il relatore e condivido pienamente le sue perplessità in ordine a

talune norme del disegno di legge, tanto più che da più parti ci sono pervenute sollecitazioni per arrivare alla liberalizzazione dell'allevamento dei colombi viaggiatori.

A L B A R E L L O. Ho seguito attentamente la relazione del senatore Cagnasso e la formulazione che, a suo avviso, dovrebbe avere il disegno di legge. Non posso che concordare pienamente con il nuovo testo proposto, che ritengo chiaro ed esauriente.

B U R T U L O. Mi pare che siamo tutti d'accordo sulla sostanza del provvedimento; in sede di esame degli articoli studieremo quale sarà la formulazione migliore da adottare.

G U A D A L U P I, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Desidero far presente, ribadendo quanto già detto dall'onorevole relatore, che il Ministero della difesa non ha particolari interessi da salvaguardare in materia, dato che l'impiego dei colombi viaggiatori per le informazioni militari è definitivamente superato.

Aggiungo che in una precedente seduta dello scorso anno il provvedimento fu rinviato onde consentire anche l'esame di alcune osservazioni del Ministero del tesoro. Detto Dicastero proponeva: primo, di mantenere ferma la necessità di licenza prefettizia per l'allevamento dei colombi viaggiatori; secondo, di fissare un termine per l'applicazione ai colombi del contrassegno di riconoscimento; terzo, di mantenere al Ministero della difesa la fissazione del prezzo del contrassegno; quarto, di abrogare la prevista ripartizione tra l'erario e gli agenti accertatori dei proventi contravvenzionali per inosservanza delle norme.

La Difesa ha aderito al punto secondo e seguenti, mentre per quel che concerne l'obbligo della licenza prefettizia ha osservato che ciò sarebbe in contrasto con gli scopi liberatori del disegno di legge. Sono state, in sostanza, manifestate perplessità sui sistemi di controllo che il disegno di legge manterrebbe in ordine all'attività colombofila e, in particolare, sull'affidamento degli stessi colombi al Ministero della difesa. Gli

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

emendamenti che la Difesa proporrebbe sono i seguenti: all'articolo 2, dopo la parola: « munirli », si dovrebbero aggiungere, tra virgole, le parole: « prima di metterli in commercio e di farli volare ». Tale emendamento potrebbe sembrare *ad abundantiam*, ma è necessario, perchè si tratta di considerare solo i colombi che volano e non anche quelli che sono usati per altre finalità; ci sono infatti colombi che servono per il tiro al piccione.

Infine, il Ministero della difesa proporrebbe la seguente nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 3: « Il prezzo di vendita è unico per tutto il territorio nazionale ed è fissato dal Ministero della difesa su proposta della Federazione colombofila italiana », nonchè la totale soppressione del secondo comma dell'articolo 6.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Nel territorio nazionale sono liberamente consentiti l'allevamento e l'importazione di colombi viaggiatori.

A questo articolo è stato proposto dal relatore il seguente emendamento sostitutivo:

« La legge 13 dicembre 1928, n. 3086, è abrogata.

Nel territorio nazionale sono liberamente consentiti l'allevamento e l'importazione dei colombi viaggiatori ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 2.

Chi vuol tenere, allevare, commerciare e far volare colombi viaggiatori deve munirli di contrassegno anulare fisso ed inviolabile con impressavi la parola « Italia », l'anno di nascita ed un numero di matricola.

I colombi di origine straniera devono essere muniti di contrassegno secondo le disposizioni vigenti nello Stato di provenienza e di un secondo anello del tipo a ribattitura con impressavi la parola « Italia », un numero di matricola e le lettere « F.C.I. ».

Ad ogni contrassegno corrisponde un certificato di proprietà.

Il relatore ha proposto un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 3.

La distribuzione a pagamento dei contrassegni e dei relativi certificati di proprietà è effettuata dalla Federazione colombofila italiana.

Il prezzo di vendita è unico per tutto il territorio nazionale ed è fissato dalla Federazione colombofila italiana.

Il relatore ha proposto un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 4.

Entro il mese di gennaio di ogni anno tutti i colombofili debbono comunicare alla Federazione colombofila italiana l'elenco matricolare dei colombi posseduti al 31 dicembre dell'anno precedente, l'ubicazione della colombaia ed il luogo di residenza.

Il relatore ha proposto un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 5.

Il Ministero della difesa esercita la vigilanza sulla Federazione colombofila italiana

4^a COMMISSIONE (Difesa)27^a SEDUTA (22 aprile 1970)

eretta in ente morale con decreto 18 giugno 1922, n. 974.

Qualsiasi provvedimento di chiusura di colombaie è di esclusiva competenza del Ministero della difesa che emana decreto motivato, sentito il parere della Federazione colombofila italiana.

Il relatore ha proposto un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 6.

La caccia, la cattura e la detenzione abusiva di colombi viaggiatori è punita con ammenda da lire 50.000 a lire 500.000, senza pregiudizio delle pene sancite dalla legge sulla caccia.

I due terzi dei proventi dell'ammenda sono introitati in conto entrate dello Stato e un terzo è devoluto agli agenti della forza pubblica che hanno rilevato le trasgressioni.

Il relatore ha proposto il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 6, il quale, se approvato, diverrà articolo 2:

« La caccia, la cattura e la detenzione abusiva dei colombi viaggiatori è punita con ammenda da lire 50.000 a lire 500.000, fatta salva l'applicazione delle leggi generali sulla caccia ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 7.

Chi entri in possesso di colombi viaggiatori che non gli appartengono deve conse-

gnarli alla Federazione colombofila italiana od ai suoi organi periferici tramite il comando dei carabinieri del luogo.

Il relatore ha proposto un emendamento soppressivo dell'articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 8.

L'uso dei colombi viaggiatori per il tiro a volo è vietato.

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti; se sarà approvato, diverrà articolo 3.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 9.

Sono abrogate le disposizioni in contrasto con quelle della presente legge.

Il relatore ha proposto un emendamento soppressivo dell'articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,20.